

Adriano Busani
via Terraglio n°4
42 048 Rubiera (Reggio Emilia)
Tel 0522-626 646
Cod.Fis. BSN DRN 53S12B 893C

Alla cortese attenzione
del Sig. Preside e per conoscenza al Consiglio di Istituto
I.P.S.S.C.T. "C. Cattaneo"
Scuola coordinata dell'I.T.C. "Meucci"
Via dello Sport n°2 - 41 012 Carpi (MO)

Rubiera li : 22 / 9 / 98

Proposta: "Piacere:Teatro!" 98 - 99

Intervento di Produzione teatrale con saggio di fine anno.

Premessa

La seguente proposta fa parte di progetti in applicazione della legge n° 440 del dicembre 1997 nonché della direttiva del ministro n° 238 del 19/05/98 sull'autonomia
Il percorso formativo e operativo è rivolto a due classi di seconda ed è finalizzato al miglioramento del successo scolastico e alla riduzione del disagio e dispersione scolastica.

Presentazione

Il progetto prevede: L'allestimento di uno spettacolo teatrale. Si parte dalla scelta di un testo il quale evocherà agli studenti le proprie storie e saranno queste ultime ad essere rappresentate in scena. Ci si trova davanti allora ad un grande racconto corale dove sono i giovani che si raccontano
Si utilizzano tutti i linguaggi disponibili: musica, parole, suoni, gesti disegni danza, trucchi, scenografia, luci, costumi ecc. ed anche la scrittura del testo.

Stile di lavoro:	<ol style="list-style-type: none">1. Teatro come espressione del proprio mondo interno2. Il testo al servizio dell' attore e non l' attore al servizio del testo3. Ciò che evoca il testo e non ciò che dice4. Simbolizzazione del proprio mondo nello spettacolo5. Ruolo del conduttore come supporto strutturale6. Fare in modo che le persone si relazionino fra di loro.
------------------	---

Nell'affrontare questo progetto, l'obbiettivo principale è quello di comprendere tutti i ragazzi nel lavoro (che non è solo recitazione) in questo modo, lo spettacolo diventa un' importante esperienza di socializzazione. Arriviamo al teatro attraverso il gioco (inteso come comunicazione sensoriale con l'altro) e l'animazione teatrale (intesa come comunicazione attraverso una finzione.)

Il gioco è dunque il veicolo che ci permette di acquisire competenze nei vari linguaggi.

L' impostazione del racconto corale prevede diversi momenti:

1. Rappresentazione recitata della scena
2. Rappresentazione di ciò che non si può (o non si vuole) recitare attraverso canali espressivi diversi: Canti, coreografie, musica, disegni ecc.
3. Racconto (singolo o corale) di ciò che non si può rappresentare.

Struttura organizzativa

I ragazzi avranno tre strumenti fondamentali:

Il grande gruppo: sede delle scelte, delle discussioni, dei confronti e delle consegne.

Il piccolo gruppo per la ricerca di una scena particolare e di una proposta più intima.

La commissione disciplinare che va a progettare linguaggi e comunicazioni che influenzano la scelta registica. Progettazione e costruzione di: Scenografie, Luci, Manifesti, Costumi, Oggetti, Fumetti, ecc.

Ciascuno dei ragazzi potrà contare sull'aiuto del Conduttore-regista e degli insegnanti che collaboreranno nella propria disciplina.

Adriano Busani
via Terraglio n°4
42 048 Rubiera (Reggio Emilia)
Tel 0522-626 646
Cod.Fis. BSN DRN 53S12B 893C

Alla cortese attenzione
del Sig. Preside e per conoscenza al Consiglio di Istituto
I.P.S.S.C.T. "C. Cattaneo"
Scuola coordinata dell'I.T.C. "Meucci"
Via dello Sport n°2 - 41 012 Carpi (MO)

Rubiera li : 10 / 03 / 99

Relazione Finale

dell'intervento
"Piacere: Teatro!" 98 - 99
Racconti... che il testo ci evoca

Incontri con le seconde: A e B

Scaletta del 1° Incontro

1. Presentazione dell'intervento
 2. Che cosa vi è piaciuto dell'anno scorso che sarebbe bello rifare adesso?
 3. Sentiero nella giungla a file costruire il percorso
 4. Julians cerchio: In cerchio; toccare la mano con la mano dx e lasciarsi toccare la mano sin. I numeri 1 fanno un suono ai numeri 2 che stanno alla loro dx - i numeri 2 fanno i suoni ai numeri 1 che stanno alla loro dx disperdersi camminando a zig zag poi emettere i suoni ricostruire il cerchio; verifica toccando la mano.
 5. Pausa
 6. Non è una biro Trasformare la biro
 7. Trasformare l'ambiente
- **Descrizione scritta del mucchio di cose davanti a noi:** composizione di cose varie su un di foglio.
1) Ciascunq scrive una Descrizione della cosa che sta davanti a noi. 2) in gruppo ciascuno legge il proprio scritto. 3) insieme si cercano criteri in ciò che abbiamo scritto. Chiedetevi che cosa avete scritto

Col gioco degli oggetti sono emerse letture interessanti che potremmo chiamare:

Città del desiderio :	Siamo ad una festa e in mezzo c'è la passerella della sfilata di moda
Città delle tracce:	una cosa mi racconta di un'altra - Quì c'è il mantello dimenticato da un Re che abita dietro quelle case (oltre il mucchio costruito) in un castello.
Città degli spazi chiusi:	Sentimento, tristezza, perdita, prigione Alcuni sono all'interno tenuti chiusi da un guardiano all'esterno.
Città degli spazi aperti:	cortili, campi (da gioco), piazze spazi per i bambini. Bambini che giocano in un cortile spazi cortili ciascuno il proprio cortile

"Città" parola da prendere con il massimo della licenza poetica.

Non sarà intesa come un termine oggettivo, ma soggettivo:

come un insieme, un mucchio, cose, case relazioni, scambi di materiale, scambi di sguardi, vissuti, di tempi diversi, di illusioni, visioni personalizzate.

Lo stesso angolo di città può essere inteso per qualcuno, un angolo di paradiso, per un altro l'inferno.

Ad una certa ora caotico, in un'altra tranquillo o desolato (pensiamo agli orari del traffico sulle strade che ci portano al lavoro)...

In questo senso possiamo intendere il nostro lavoro, come una ricerca di una città nella città, una città che non si vede ma che c'è e ci condiziona, nelle scelte e nei comportamenti ogni giorno, ci consola, ci diverte o ci annoia ecc. ecc..

Compito:

Per la prossima volta portare un oggetto che non deve mancare in una città. Può essere simbolico, reale o fotografato

Riflessione del conduttore

Dunque, il gruppo è governabile come gruppo e si scioglie non appena il conduttore si rivolge per un istante a qualcuno in particolare. Occorre allora richiamare l'attenzione di tutti, ricomporre il gruppo per riprendere il lavoro. Non è possibile allora passare con un esempio dal generale al particolare perché si perderebbe la loro attenzione.

Da questo deduco che non è più possibile (come avevamo pensato nel progetto) dividere il gruppo in sottogruppi che lavorano contemporaneamente ciascuno su di un aspetto per poi ripresentarlo in un secondo tempo al grande gruppo. Non vedo nemmeno la possibilità di responsabilizzare qualcuno per una attività o per un semplice lavoro di gruppo.

Ho trovato un piccolo gruppo che ha provato a coinvolgersi e ha cominciato a lavorare con timidezza. Ciascuno di loro, si vergogna di lavorare, ogni volta che propone qualcosa di insolito o personale dice "Adesso faccio una stupidata" tanto che per incoraggiarli ho detto loro: "quando pensate che quello che state per fare è una stupidata, allora vuol dire che va bene, che è insolito, bello e interessante."

In generale, occorre tenere presente che non si può costruire un percorso graduale dove il risultato lo si vedrà alla fine. Il prodotto lo si deve poter vedere mano a mano che si procede dunque vado ad impostare le diverse scalette in modo che da ogni incontro nasce un lavoro di senso compiuto. E' come un puzzle dove ogni casellina è già di per sé completa e si relaziona ad altre caselle pure complete per formare insieme una immagine di significato multiplo e più complesso.

Il lavoro procede quindi per tappe e si sviluppa in orizzontale, si va alla ricerca dell'insieme, per formare un mucchio di espressioni teatrali, di linguaggi che insieme danno una idea esemplificativa dell'argomento trattato.

Ora il nuovo progetto può basarsi sulla narrazione di qualche angolo di città con tecniche di gioco o di costruzione e poi ogni volta registriamo la scena estetica.

Scaletta del 2° Incontro

Materiale necessario:

- Portare un oggetto che non deve mancare in una città. Può essere simbolico, reale o fotografato
- Riviste settimanali con immagini
- Colla forbici e 7, 8 cartoncini bristol non importa il colore
- Telecamera cavalletto cassetta e videoregistratore

Comincio subito con un gioco d'azione per non permettere loro di scaldarsi il posto seduto.

1. **La Bomba**: gioco di movimento e di relazione
2. **Ridimensione del progetto**: non più legato a "Le città invisibili" ma ad una serie di giochi il cui scopo è quello di sperimentare la comunicazione e la improvvisazione teatrale. Propongo anche alcuni giochi televisivi per guardarci dal di fuori come comunichiamo.
3. **Bugiardo**: proposto perché sia una presentazione da registrare in TV ma poi la gente non vuole entrare in TV da sola, preferisce farlo in gruppo e allora propongo...
4. a gruppi **Presentate nome e ruolo** di ciascun componente l'immagine multipla (Si gira in TV)
5. Pausa
6. **Il Mucchio degli oggetti necessari per la città**. Raccontiamo la necessità delle cose che ci colpiscono del mucchio - che nome ha questa città ideale? Registriamo e per motivarci immaginiamo che: "Sei tornato dalla città ideale, raccontala a noi. Solo tu conosci la città ideale e sei convinto che sia una città unica al mondo. Raccontala come se fosse un amuleto magico da desiderare. (Registrata in TV)
7. "Non dire mai di no" - Improvvisazione.

Riflessione del conduttore

Io ho mostrato loro il lavoro di Oggi come una gamma campionaria delle varie strade che il gruppo può intraprendere nei prossimi incontri.

- 1) Giochi-esercizi sulla comunicazione
- 2) Giochi di improvvisazione teatrale
- 3) Giochi con la televisione

In generale, il gruppo è più disponibile della volta scorsa c'è un coinvolgimento maggiore e un interesse che a tratti si mette in luce. - Il gruppo NON si è espresso; ho avuto un parere "tutto buono", "siamo d'accordo".

- In "La bomba" la gente ha dimostrato di non avere attenzione al gruppo, per non sapere leggere la dinamica che muoveva il gruppo Si dice chiaramente "Ma non ci ho fatto caso..."
- E' stato molto interessante il lavoro di Narrazione di Angela e Monia Racconti dalla città "Il Sogno" Infatti le due stavano parlando del mondo dei giovani, In particolare il rifiuto e l'accoglienza disponibilità fra coetanei Lo stratagemma per incontrarsi "Mi fai accendere?"
- L'improvvisazione divertita di Andrea e Pietro.

Scaletta del 3° Incontro

Giovani e professori. (gioco di ruolo tutti i ragazzi giocavano)

Accaduto: sono stati inseriti in una classe due ragazzi cinesi che non comprendono le lezioni e disturbano.

Per discutere l'accaduto, ci si riunisce in 4 gruppi: Professori, genitori, alunni e bidelli.

I bidelli partecipano alla discussione; le loro risposte sono favorevoli o contrarie a seconda se chi parla porta gli occhiali o no, è maschio o femmina, veste o meno di rosso ecc..

Riflessioni: 1) come vi siete sentiti? 2) Scoprire gli impliciti (meccanismo) dei bidelli e di ogni altro gruppo.

Pausa

Gioch-Intervista TV: dove l'obiettivo è conoscerci meglio.

Persona intervistate: Monia, Enrica e Camilla

i giornalisti Sara, Simona e ...

Riprese di Marco

Riflessione del conduttore

- In "Giovani e professori" I ragazzi sono riusciti ad entrare nella logica di un altro gruppo quando nell'ordine:

Il gruppo presentava una divisione interna netta e insanabile

Il gruppo presentava una divisione interna netta ma con un elemento mediatore

Il gruppo presentava le stesse posizioni ma con diverse motivazioni

Quindi per capire la logica di un gruppo si arriva ad inventare divisioni interne inesistenti e/o si proietta sull'altro gruppo i codici esistenti nel proprio gruppo.

Per esempio si diceva che i bidelli erano incoerenti perchè cambiavano parere secondo chi parlava (ma la logica era proprio quella).

Tendenzialmente però i ragazzi hanno fatto fatica a mostrare un ruolo perchè oltre al ruolo erano anche se stessi che chiacchieravano di loro spontanea volontà.

- In Gioch-Intervista TV: dove l'obiettivo è conoscerci meglio.

Le domande formulate da loro trattavano:

- 1) della capacità di entrare in relazione (con Famiglia di origine (Genitori e fratelli) - Amici - compagni di classe - L'altro sesso
- 2) come ci stai (si parlava di vissuto).

Il gruppo che ha lavorato si è trovato d'accordo nel considerare questi gli argomenti più importanti della loro vita. Nessuna delle tre ragazze intervistate ha reagito ed attaccato il giornalista quando faceva domande imbarazzanti. Si sentiva il potere del ruolo di chi fa domande. Una giornalista sentiva il piacere nel far dire quello che voleva lei (pensate a Santoro, Costanzo ecc.) altre invece erano più buone e cambiavano argomento quando percepivano l'imbarazzo dell'intervistato.

Un piccolo gruppo ha espresso di gradire esperienze tipo intervista T.V.

Scaletta del 4° Incontro

Radiodramma

- 1) Il suono del proprio nome: in cerchio, ciascuno chiede al seguente suona il tuo nome come fosse... la neve che scende, la porta che si chiude, la porta che sbatte...inventate da loro.
- 2) Modificate il suono della A in base a ciò che vi chiedo: Una A allegra, in spiaggia davanti al tramonto, insieme al fidanzato, che è stata lasciata dal fidanzato, in una stanza piena di fumo
- 3) suoniamo la parola Polenta, Motore, Tamburo ecc - il suono descrive il significato della parola.
- 4) Brainstorming su associazione dalla parola Monti.
- 5) Scelto un gruppo di parole e le si suona e le si mima.

Pausa

Visione della registrazione fino a quel momento.

6) INTERVISTA di parte TV - Serve il microfono

Argomento (PRO e CONTRO) = Il preside ha deciso di allestire una discoteca dentro la scuola. Bruno Vespa (o Maria de Filippi) nel suo programma, presenta l'argomento, gli ospiti e inizia a condurre. Nello studio televisivo, ci sono due esperti, uno favorevole e l'altro contrario. Dietro i due esperti c'è il pubblico che parteggia per l'uno o per l'altra posizione in base a dove si è seduto. Anche il pubblico può fare domande e dire la propria secondo la discrezione del conduttore. IL conduttore deve privilegiare questo o quello senza dare nell'occhio; come si può fare? I vari ragazzi proveranno a turno a studiare strategie diverse.

- 7) Rivisto quasi tutta la registrazione, al suono della campana le ragazze se ne sono andate.

Riflessione del conduttore

In Generale

I ragazzi sono molto chiusi e continuano ad esserlo ogni volta che ci incontriamo.

Il rivedersi in video si percepisce una grande emozione nel vedere la propria immagine. Si tende a non accettarla, svalutarla mentre l'occhio delle compagne, testimoniano che è esattamente l'immagine che loro conoscono di lei. Dunque in questo caso, il gruppo ti aiuta a prendere consapevolezza di te perché ti mostra cose di te che tu non conosci e lui si.

Si ritorna in palestra e occorre molto tempo prima di ricominciare a mettersi in gioco con "L'intervista di parte pro e contro" ma poi le coinvolge.

Alla fine quando Angela dice che è finita la cassetta della videocamera, un coro di OOH! testimonia l'alto gradimento del gioco di ruolo che stavamo facendo.

Nell' "INTERVISTA di parte TV "

E' stato dato un ritomo al Bruno Vespa di turno e sottolineare le similitudini e la differenza con quelli che hanno condotto prima.

Si è fatto notare come stanno conducendo il gioco, Non interrompono mai? non si intromettono mai? tengono il microfono in mano o lo lasciano a chi parla? costringono a parlare provocando? ecc. interrompe le risposte, lascia parlare di più, domande induttive che contengono una malizia o una risposta. Quale strategia per privilegiare questo o quello?

Si lavora sulla competenza di stare in argomento, la capacità o meno di riportare in argomento da parte del conduttore che a turni si può alternare ecc.

Sostanzialmente, è la paura di essere giudicate, l'autogiudizio e la mancanza di fiducia che blocca la spontaneità. La voglia di fare e il piacere che emerge ogni volta nel fare teatro, avviene dopo un lavoro molto lungo e faticoso. Due ragazze che intervengono e si lasciano coinvolgere più spesso, dicono che a loro passa la voglia di giocare perché osservate da sguardi che ti giudicano male.

Io personalmente penso che continuando in questo modo si rischia di premiare la classe che tiene un atteggiamento provocatorio e poco disponibile mentre altre classi si coinvolgerebbero di più.

Scaletta del 5° Incontro

1) Le due rivelazioni di S. Teresa

Improvvisazione a coppia: fra un genitore (padre o madre) e un figlio/a (maschio o femmina) ciascuno di loro rivela un segreto all'altro che cambierà per sempre il loro rapporto

1° scena

Figlia	19 anni	segreto= faccio uso di droga
Mamma	45 anni	segreto= ho avuto rapporti sessuali con il tuo fidanzato

2° scena

Figlia	14 anni	segreto= non frequento la scuola ormai da 1 mese
Padre	39 anni	segreto= ho un rapporto omosessuale col mio amico

Le scene hanno rapito l'attenzione dei ragazzi che osservavano ma appena finite, ciascuno faceva salotto e parlava d'altro. E' difficile quindi riflettere insieme a loro sulla improvvisazione.

Pausa

2) Clap gioco corporeo di comunicazione

3) A racconta una bugia - B la fa sua e la riracconta personalizzata. (bugia che stupisce - che ti fa cambiare luce agli occhi di tutti - ma noi che ascoltiamo dobbiamo credere che sia verità)

Riflessione e verifica

Alla fine, diamo la notizia che le esperienze teatrali finiscono qui dopo soli 5 incontri dei 10 previsti. La decisione è stata presa perché riteniamo che non ci sia sufficiente motivazione e impegno. Noi insegnanti, eravamo disponibili a modificare il progetto iniziale per adattarlo alla realtà delle classi e lo abbiamo fatto ma nonostante ciò, ci sembra impossibile impostare una continuità di lavoro anche se diversa dal progetto iniziale. Le difficoltà incontrate sono principalmente quella di non avere un ritorno da parte degli studenti che delegano la scelta del percorso per poi rifiutarlo a priori.

Cercando di dare una spiegazione dell'accaduto i ragazzi elencano alcune posizioni particolari:

- La non conoscenza fra le classi (A e B) e non conoscenza all'interno di ciascuna classe
- Gli studenti sentivano vergogna e paura del giudizio da parte delle compagne
- Veniva dato per scontato che gli venisse detto cosa dovevano fare (io davo consegne aperte che prendevano poi significato da una loro proposta interpretativa)

Riflessione del conduttore

Considerazioni finali del conduttore

Tendenzialmente i/le ragazzi/e sono disposti/e a lavorare se la cosa piace con la riserva che se qualcosa non piace, si rifiutano di farla senza porsi il problema che questa esperienza serva come gradino per arrivare al livello superiore quello a cui si trova l'esperienza successiva.

Alcune ragazze erano molto interessate ma la maggioranza no dunque alla fine si vergognavano di partecipare, sentivano il peso dei loro occhi.

Gli insegnanti erano poco presenti nell'attività, a volte assenti. Io non avevo un punto di riferimento al quale rivolgermi nel momento del bisogno

Gli incontri migliori, sono certamente quelli dove gli insegnanti sono presenti e collaborano e partecipano ai giochi meno fruttiferi gli incontri dove gli insegnanti sono assenti.

Distinti saluti in fede Adriano Busani

